

Religione, cattolicesimo e politica negli Usa

Un segno di crisi della società

di Carlo Marsonet

Fra i molti aspetti esaminati da Alexis de Tocqueville nel suo viaggio americano di quasi due secoli fa, l'enfasi sull'importanza della religione è certamente ragguardevole. La fede, scriveva Tocqueville, è un elemento centrale per la tenuta di una buona società.

Aiuta a relativizzare la condizione dell'uomo al mondo, desacralizza le pretese di qualunque autorità terrena, dà un respiro alla vita umana che va oltre il presente, aiuta a coltivare un'idea di certezza, continuità e stabilità. La democrazia, aggiungeva, instilla nell'uomo un profondo piacere per i godimenti immediati, soprattutto di natura materialistica. Focalizzato sulla propria esistenza terrena, l'uomo perde di vista i bisogni più profondi dell'anima. In tal modo smarrisce uno dei più essenziali contropoteri all'instaurarsi di nuovi dispotismi. In riferimento all'uomo, Tocqueville così appuntò: «Sono incline a pensare che, se non ha fede, bisogna che serva e, se è libero, che creda».

La dimensione spirituale è particolarmente sentita negli Stati Uniti. Che sia protestante o cattolica, essa fa parte del patrimonio genetico del Paese. In realtà, il cattolicesimo è sempre stato visto con sospetto. Prova ne sia che gli unici due presidenti cattolici sono stati John Fitzgerald Kennedy e, cinquant'anni dopo, Joe Biden. Per lo storico Massimo Faggioli quella della presidenza conclusasi nel gennaio 2025 è una

speranza interrotta. All'insediamento di Biden, Faggioli pubblicò con Scholé "Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti". Esattamente quattro anni dopo, con il termine del primo e unico mandato del quarantaseiesimo presidente e l'insediamento del successore, lo storico che insegna alla Villanova University (Pennsylvania) pubblica con la stessa casa editrice "Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana".

Faggioli scrive che l'elezione di Trump è il segno della crisi della civiltà americana. Una crisi a tutto tondo, che riguarda anche il cattolicesimo vissuto nel Paese. Una Chiesa che risente, come il mondo intero, di una polarizzazione crescente fra tradizionalisti e progressisti. La sconfitta di Harris e la seconda presidenza Trump dimostrano la vittoria dei primi a scapito dei secondi, con una cascata di conseguenze su una serie di temi sensibili e divisivi come l'aborto, il *gender*, l'*identity politics*: temi che, va detto con una nota pessimistica, risentono di un dibattito viziato dal tribalismo, il quale non contribuisce a chiarire le posizioni in campo ma anzi esacerba gli animi. Per Faggioli, Trump costituisce una risposta errata e pericolosa a un bisogno sentito: la ricerca di senso in mezzo al caos morale e spirituale che vivono gli Usa ora. Complessivamente, potremmo dire riprendendo le parole di Giovanni Paolo II, è in crisi la vocazione dell'uomo a essere un costruttore responsabile della società terrena. È da qui che occorre ripartire per tornare a sperare nel futuro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147